

Vita da vampiro nella ‘città di N’.

La serie tv russa *Vampiry srednej polosy* tra (sopran)naturalismo e transfer culturale

Francesca Lazzarin

◇ eSamizdat 2023 (XVI), pp. 135-147 ◇

Да, я вампир. Это не было моим желанием.
Просто так получилось¹.
(Annuška, *Vampiry srednej polosy*)

Среднерусская полоса породила едва ли не половину
русской литературы².
(I. Suchich)

NEL vivace panorama delle serie tv di produzione russa distribuite su piattaforme autoctone come Premier o Start agli albori del decennio attualmente in corso (e prima dell’indubbio spartiacque del 24 febbraio 2022), era inevitabile, sulla scia dei trend internazionali, la presenza dell’elemento sovranaturale venato di suggestioni orrifiche. Solo per citare i progetti di maggior successo, si può ricordare come gli spettatori russi e più latamente russofoni abbiano avuto modo di tenere il fiato sospeso davanti a distopie su misteriosi virus capaci di decimare l’intera Mosca, costringendo i suoi abitanti a una concitata lotta per la sopravvivenza (come *Ėpidemija* [Epidemia, 2019], approdata nel 2020 su Netflix anche in versione inglese con il titolo di *To the Lake* e il plauso di Stephen King)³; oppure a ricostruzioni di episodi del passato tanto noti quanto enigmatici e inquietanti, come la scomparsa di un gruppo di giovani alpinisti sugli Urali nel 1959 (*Pereval Djatlova*

[Il passo Djatlov, 2020])⁴; o, ancora, a spedizioni alla scoperta della demonologia popolare della provincia più profonda, tra incaute studentesse di folklore e *nečist’* [forze oscure] varia ed eventuale (*Territorija* [Il territorio, 2020])⁵. In questa creazione mirata di numerosi prodotti di genere, in cui soggetti e procedimenti narrativi di sicuro impatto, già ampiamente rodati al di fuori della Russia, venivano innestati su un sostrato locale e immersi in realia assai familiari all’immaginario collettivo del pubblico, non potevano ovviamente mancare i vampiri, forse, insieme agli zombie, le figure in assoluto più popolari negli audiovisivi (e, prima, sulla carta stampata) se si parla di storie del terrore e non solo: figure trasversali a varie culture che, seppur spesso impiegate a scopo di intrattenimento in opere destinate a una fruizione di massa, si prestano a fungere da metafora per molteplici problematiche, dal trauma della perdita alla lotta di classe, dal nazionalismo su base etnica allo sfogo delle pulsioni erotiche, passando per le relazioni disfunzionali e l’iniziazione all’età adulta⁶.

¹ “Si, sono una vampira. Non l’ho voluto io. È andata così, ecco”. Le traduzioni dal russo nell’articolo sono sempre mie – F. L..

² “Le latitudini della Russia centro-occidentale hanno partorito quasi metà della letteratura russa”, I. Suchich, *Russkaja literatura dlja vsech. Ot Čechova do Gogolja*, Moskva 2021, p. 88.

³ Per una contestualizzazione della serie nel coevo periodo della pandemia di Covid-19 cfr. A. Šapoval, *Ot čumy ne zarekajsja: Ėpidemija – glavnyj serial o duhe vremeni*, “Iskusstvo kino”, 23.10.2020, <<https://kinoart.ru/reviews/ot-chumy-ne-zarekajsya-epidemiya-glavnyy-serial-o-duhe-vremeni>> (ultimo accesso: 03.08.2023).

⁴ Per alcune recensioni dettagliate cfr. E. Moskvitin, *Pereval Djatlova*, “Meduza”, 14.11.2020, <https://meduza.io/feature/2020/11/14/pereval-dyatlova-pronizitelnyy-serial-v-kotorom-detektiv-s-bezumnymi-fleshbekami-sochetaetsya-s-sovetskim-kino-v-ego-luchshih-proyavleniyah> (ultimo accesso: 03.08.2023); A. Filippov, *Mërtvyje plevov ne nosjat*, “Iskusstvo kino”, 01.12.2020, <<https://kinoart.ru/reviews/mertvyje-pledov-ne-nosyat-pereval-dyatlova-samyj-pizhonskiy-i-zhutkiy-serial-goda>> (ultimo accesso: 03.08.2023).

⁵ Per un’analisi della serie, comprensiva di un confronto con le vere tradizioni e fiabe della regione di Perm’ dove si svolge l’azione, si veda M. Laščeva, *Territorija – rossijskij serial o nečisti v Permskom krae*, “Meduza”, 01.11.2020, <<https://meduza.io/feature/2020/11/01/territoriya-rossijskiy-serial-o-nechisti-v-permskom-krae>> (ultimo accesso: 03.08.2023).

⁶ Per fare un esempio molto recente, alla Mostra del Cinema di Venezia 2023 erano in programma ben quattro film di diversi paesi

Dalla fine del Novecento in poi, tra l'altro, i vampiri sono stati frequentemente privati del loro involucro mostruoso *à la* Nosferatu e rivestiti di una patina di irresistibile charme che li ha resi gli eroi ideali di saghe pop per la pagina e lo schermo.

A inizio 2021 *Vampiry srednej polosy* [I vampiri della Russia centro-occidentale], la prima di alcune serie tv russe girate negli ultimi due-tre anni e incentrate sugli atavici bevitori di sangue, si è rivelata curiosa e spiazzante agli occhi di molti, il che è stato anche uno dei motivi dei riscontri assai positivi ottenuti da pubblico e critica⁷. Il regista Anton Maslov e lo sceneggiatore Aleksej Akimov lavoravano a questo progetto già dal 2018, ma la sua realizzazione è stata rallentata da diverse difficoltà nella produzione e dalla concomitante pandemia di Covid-19. Gli otto episodi della prima stagione sarebbero usciti sulla piattaforma russa Start solo tra il 18 marzo e il 6 maggio 2021, e avrebbero fatto molto parlare di sé⁸ innanzitutto perché non si tratta di una serie

horror (o del cosiddetto genere *mistika*⁹) *strictu sensu*, ma si configura come una bizzarra commistione di horror, thriller e giallo-poliziesco (peraltro con un ritmo piuttosto 'lento' nel dipanarsi dell'azione e nel suo scioglimento, specie se paragonato a tanti suoi omologhi). È inoltre un dramma sociale a tratti innervato di quella *černucha*¹⁰ onnipresente nel cinema postsovietico, ma anche e soprattutto una commedia di costume dai dialoghi brillanti, in cui molti momenti tragici, spaventosi o romantici vengono inaspettatamente sdrammatizzati con un piglio dissacrante. Quest'inusuale connubio di generi e atmosfere va di pari passo con l'altrettanto inusuale raffigurazione di una famiglia di vampiri russi del XXI secolo, allo stesso tempo affine ai suoi predecessori (connazionali e non) e diversa da essi. Come ha affermato l'interprete principale Jurij Stojanov in un'intervista rilasciata a ridosso dell'uscita della serie, "Tutto [nella serie] decostruisce la nostra idea sulle saghe di vampiri e su ogni sorta di horror americano. È tutta un'altra storia"¹¹.

impernati sulla figura del vampiro in alcune delle sue molteplici ipostasi. Per ulteriori approfondimenti in merito si vedano, ad esempio, i variegati contributi delle miscellanee *The Universal Vampire. Origins and Evolution of a Legend*, a cura di B. Brodman – J. Doan, Madison 2013; *Vampires and Zombies. Transcultural Migrations and Transnational Interpretations*, a cura di D. Fischer-Hornung – M. Mueller, Jackson 2016. Sui vampiri nelle culture dei paesi slavi cfr. la miscellanea *Slavic Blood: The Vampire in Russian and East European Cultures*, a cura di T. Garza, San Diego 2017. Sulla rappresentazione del vampiro nella cultura russa recente, e soprattutto nel cinema, si vedano, ad esempio, D. Chapaeva, *Vampir – geroy našego vremeni*, "Novoe literaturnoe obozrenie", 2011, 3, pp. 44-61; O. Mond, *Transformacija arhetipa vampira v massovoj kul'ture*, in *Sborniki konferencii NIC Sociosfera*, IX, 2011, pp. 228-242; I. Savkina, 'Ukušennye', ili počemu 'vampiriady' staly populjarnoj žanrovoj formuloj sovremennoj massovoj kul'tury, "Detskie čtenija", 2013, 2, pp. 112-123; V. Rejner, *Ukusi menja, esli smožeš': kak vampiry pronikajut v rossijskoe kino i serialy*, "Pravila žizni", 21.01.2022, <<https://www.pravilamag.ru/entertainment/316353-ukusi-menja-esli-smozhesh-kak-vampiry-pronikajut-v-rossijskoe-kino-i-serialy/>> (ultimo accesso: 03.08.2023).

⁷ Il successo della serie ha permesso la realizzazione di una puntata speciale per le feste di Capodanno (nel dicembre 2021) e di una seconda stagione (andata in onda alla fine del 2022). La terza stagione è attualmente in lavorazione. In questa sede sarà esaminata soltanto la prima stagione, che a parere di chi scrive è la più riuscita e interessante. La seconda stagione è infatti molto più tradizionale e prevedibile nella sua trattazione della tematica sovranaturale; inoltre, una delle attrici principali nonché punto di forza della prima stagione, Ekaterina Kuznecova, originaria di Kyjiv, ha lasciato la Russia dopo l'inizio della guerra su larga scala in Ucraina ed è stata sostituita da un'altra interprete.

⁸ Citiamo solo alcune delle tante recensioni alla prima stagione: V.

Cvetkova, *O žizni vurdalakov v Rossii*, "Nezavisimaja gazeta", 18.03.2021, <https://www.ng.ru/tv/2021-03-18/7_8106_vampires.html> (ultimo accesso: 03.08.2023); D. Barčenkov, *Vampiry iz Smolenska protiv supergeroev Zaka Snajdera. Vybór Snoba*, "Snob", 19.03.2021, <<https://snob.ru/entry/205098/>> (ultimo accesso: 03.08.2023); J. Zabaluev, *Naši rodnye vampiry srednej polosy predpočitajut seksu zabotu i ljubov'*, "Moskvič", 27.03.2021, <<https://moskvichmag.ru/kino/nashi-rodnye-vampiry-srednej-polosy-predpočitajut-seksu-zabotu-i-lyubov/>> (ultimo accesso: 03.08.2023); A. Filippov, *Vyživut tol'ko bjužžetniki*, "Iskusstvo kino", 15.12.2022, <<https://kinoart.ru/reviews/vampiry-srednej-polosy-serial-o-tom-kak-televidenie-piet-nashu-krov/>> (ultimo accesso: 03.08.2023).

⁹ Al genere *mistika*, nella letteratura e negli audiovisivi, afferiscono i soggetti dove è centrale l'intreccio tra fenomeni tangibili e paranormali, che porta a eventi inspiegabili razionalmente. Un possibile equivalente del genere *mistika* in lingua inglese è la cosiddetta *supernatural fiction*.

¹⁰ Il termine gergale *černucha* (derivato dall'aggettivo *černyj* [nero] con suffisso dispregiativo) indica i lati appunto più cupi e privi di speranza di una squallida realtà contemporanea fatta di miseria, violenza e criminalità e, per traslato, si riferisce anche alle opere letterarie o cinematografiche in cui questa realtà viene messa a nudo di fronte a lettori e spettatori. Soprattutto dagli anni Novanta, per arrivare fino a oggi, non si contano i film russi dove, con toni crudi e un tetro pessimismo di fondo, si dà voce alle piaghe che affliggono il quotidiano, come la tossicodipendenza, la corruzione, il contrasto tra centro e periferia. Per maggiori dettagli cfr. V. Isakava, *Cinema of Crisis: Russian Chernukha Cinema, Its Cultural Context and Cross-Cultural Connections*, Edmonton 2012.

¹¹ N. Gredina – Ju. Stojanov, "Jumor vysekaetsja iz kakoj-to bedy". *Bol'šoe inter'ju Jurija Stojanova, sygravšego vampira iz Smolenska*, "Meduza", 11.03.2021, <<https://meduza.io/feature/2021>>

Sin dalla prima puntata si comprende infatti che nel titolo, di non facile resa in traduzione, il fulcro non sono tanto i vampiri, quanto la *srednjaja polosa* russa dove vivono e dove, come loro stessi affermano, rappresentano una ‘specie endemica’. La *srednjaja polosa* non sta per la vaga *Central Russia* del titolo proposto in inglese¹², ma, piuttosto, coincide con la fascia della Russia europea a ovest di Mosca, particolarmente cara ai classici russi. Il paesaggio caratteristico di queste latitudini geografiche nei pressi di Tula, Orël, Pskov, o appunto della Smolensk dove si svolge la serie, è quello, inconfondibile, delle tenute nobiliari e dei boschi che fanno da sfondo a buona parte della prosa e della poesia dell’Ottocento e del primo Novecento. D’altronde, è quasi divenuta proverbiale l’esclamazione dal noto attore sovietico Oleg Bakalašvili nel non meno noto film di Nikita Michalkov *Raba ljubvi* [Schiava d’amore, 1975], ambientato nel 1918: “La fascia centro-occidentale della Russia. La fascia centro-occidentale. . .”¹³, sospira un intellettuale dal sapore cechoviano, nostalgico della Russia prerivoluzionaria appena perduta per sempre, in un monologo che è un’autentica apologia della *srednjaja polosa*. L’ambientazione della serie fa dunque subito pensare a una sorta di quintessenza della Russia, sia del presente che del passato. Le vittime dei misteriosi omicidi che faranno da catalizzatore all’azione vengono rinvenute, in una delle prime scene del primo episodio, in un tipico boschetto di betulle, tra la neve bagnata che cade a cavallo fra la fine dell’inverno e l’inizio della primavera, o meglio durante il cauto disgelo di febbraio/marzo; la colonna sonora che accompagna insistentemente gli eventi, in buona parte

diegetica e proveniente da giradischi o autoradio, comprende dei capisaldi del rock russo come i collettivi Mumij Troll (sono loro a dar voce alla canzone che risuona nei titoli di testa) e Agata Kristi, ma anche celebri romanze russe in struggenti esecuzioni d’epoca sovietica. Le coordinate messe in rilievo già nel titolo, insomma, trovano immediatamente un riscontro inequivocabile sullo schermo.

Certo, la fonte d’ispirazione dichiarata degli autori della serie è il mockumentary neozelandese di Taika Waititi e Jemaine Clement *What We Do in the Shadows* (2014), distribuito in Italia e in Russia con gli eloquenti titoli di *Vita da vampiro* e *Real’nye vampiry* [Veri vampiri]. La coppia di registi proponeva un filmato realistico che fissava l’ordinaria quotidianità di un’allegra combriccola di vampiri conviventi, ma in quel caso si ironizzava molto di più su un abituale armamentario fantasy e gotico, come già avvenuto ai tempi della popolarissima famiglia Addams o di un classico come l’esilarante *Dance of the Vampires* (1967) di Roman Polański: in particolare, si insisteva sulla discrasia tra la mentalità antiquata di dandy dai canini sporgenti nello stile del leggendario conte Dracula di Bram Stoker e della sua ipostasi cinematografica nel film di culto di Francis Ford Coppola, da un lato, e le sfide del XXI secolo dall’altro, in termini sia di tecnologie avanzate che di idee progressiste. I vampiri della *srednjaja polosa*, invece, oltre a essere lontani dalla diabolica potenza dell’archetipo vampiresco, si configurano come dei normalissimi cittadini russi di oggi, appartenenti a generazioni diverse, ma perfettamente integrati nello spazio in cui vivono: al di là del fatto che si nutrono di sangue, sono immortali e ciascuno di loro è dotato di uno specifico superpotere (leggere il pensiero, librarsi in aria, ipnotizzare il proprio interlocutore. . .), usato però con moderazione e percepito talvolta più come un handicap che come un vantaggio. I vari cliché sui vampiri (la fobia della luce e dell’aglio, il risveglio notturno per andare a caccia delle proprie prede, la bara utilizzata come giaciglio. . .) sono semplicemente irrisi in quanto pure illazioni degli umani: al massimo, vengono sfruttati a mo’ di mascherata dallo youtuber ventenne Ženěk, per soddisfare i suoi tanti followers fanatici dell’horror, ignari che

/03/11/yumor-vysekaetsya-iz-kakoy-to-body> (ultimo accesso: 04.08.2023). È ovviamente tutta un’altra storia anche rispetto a progetti commerciali fantasy-horror di provenienza russa ma di stampo hollywoodiano, con molte strizzate d’occhio a Tim Burton: per esempio la saga cinematografica *Gogol’* (2017-2018) di Egor Baranov, dove il classico ottocentesco veste i panni di una specie di Sherlock Holmes e va a caccia di creature mostruose lontanamente imparentate con la sua produzione letteraria giovanile.

¹² Oltre a *Central Russia’s Vampires*, su altri siti e piattaforme anglofone la serie è chiamata *The Vampires of Midland*: una scelta traduttiva che fa pensare più che altro alle Midlands della Gran Bretagna o alla tolkieniana ‘Terra di Mezzo’.

¹³ Il frammento del film citato è visibile a questo link: <<https://www.youtube.com/watch?v=ctRg3cnCCzo>> [ultimo accesso: 04.08.2023].

lui sia un vampiro vero; oppure sono paragonati dal ‘patriarca’ nonno Slava a tradizioni da seguire solo a livello formale, similmente alle uova che anche gli atei amano dipingere per la Pasqua ortodossa. L’austera dimora gotica è sostituita da una piccola palazzina di un piano nel centro di Smolensk, antica ma analoga, nei suoi interni, a una normale abitazione d’epoca sovietica rimasta invariata, complice la scarsa disponibilità economica del ceto medio-basso, anche nella Russia di oggi: una di quelle case che negli annunci immobiliari verrebbero definite *bez remonta* [senza ristrutturazione recente] o *babuškin variant* [opzione della nonna], con il suo fascino retrò (e le sue scomodità pratiche). Come si sente dire dalla voce fuori campo in apertura alla prima puntata, “noi siamo voi”, e non più un perturbante ‘Altro’: siamo dei russi medi, né più né meno¹⁴. In questo senso, i vampiri della *srednjaja polosa* russa si spingono più in là anche rispetto ad alcuni loro notissimi ‘cugini’ d’oltreoceano: in epopee letterarie, cinematografiche e televisive di successo globale degli anni 2000, come *Twilight* o *The Vampire Diaries*¹⁵, infatti, i vampiri, seppur collocati nel consesso sociale umano contemporaneo e fatti passare dal ruolo di meri ‘cattivi’ a quello di assoluti protagonisti, incarnavano un ideale estetico e un carisma irraggiungibili per i comuni mortali, oltre a mantenere molti degli affascinanti attributi propri della loro immagine canonica¹⁶.

D’altronde, questo fatto non suscita grande meraviglia se si pensa alla lunga tradizione del realismo fantastico nella letteratura in lingua russa, a partire dai primi, celeberrimi esperimenti ottocenteschi di

Antonij Pogorel’skij o Nikolaj Gogol’: il *Doppelgänger* di *Dvojniki, ili Moi večera v Malorossii* [Il doppio, o le mie veglie nella Piccola Russia, 1828] di Pogorel’skij è un affettuoso interlocutore dell’io narrante, nonché un brillante conversatore che provvede a sfatare tutte le credenze sul doppio come messaggero di morte; i diavoli, le streghe e le altre creature mostruose del primo Gogol’ hanno una parvenza che gli consente di integrarsi agevolmente nel quotidiano dei villaggi ucraini, con risvolti spesso più comici che spaventosi. Anche nell’opera di Aleksej Tolstoj, forse l’autore dell’Ottocento che più ha contribuito a far penetrare i vampiri nella letteratura russa, contaminando gli *upyri* e i *vurdalaki* ben noti al folklore slavo con i nuovi spunti provenienti dalla Germania e dalla Francia¹⁷, i bevitori di sangue sono pressoché inconfondibili dagli umani: se in *La famille du vourdalak* (1838) gli usi e i costumi della sperduta campagna balcanica evocavano ancora un capriccioso esotismo di stampo romantico, accentuando l’alterità dei contadini morsi dal loro defunto consanguineo rispetto all’io narrante (un raffinato marchese arrivato dal cuore dell’Europa), in *Upyr* [Il vampiro, 1841], affine ora a un romanzo gotico, ora a una *svetskaja povest’* [novella mondana], la famiglia di vampiri è invece altolocata e ricevuta nei migliori salotti di Mosca, e risiede in un autentico ‘nido di nobili’ come qualsiasi altra casata aristocratica¹⁸.

¹⁴ Cfr. Ot redakcii, *Nestrašnaja skazka: sovremennaja Rossija v Vampirach srednej polosy*, “Delovoj Peterburg”, 15.05.2021, <https://www.dp.ru/a/2021/05/14/Nestrašnaja_skazka_sovrem> (ultimo accesso: 07.08.2023); E. Moskvitin, *Vampiry srednej polosy s Juriem Stojanovym – ne detektiv ili gotičeskaja saga, a serial o sem’e i Rossii*, “Meduza”, 18.03.2021, <<https://meduza.io/feature/2021/03/18/vampiry-srednej-polosy-ne-detektiv-ili-gotičeskaja-saga-a-serial-o-semie-i-rossii>> (ultimo accesso: 07.08.2023).

¹⁵ *Twilight*, saga fantasy della scrittrice americana Stephanie Meyer pubblicata tra il 2005 e il 2008, è stata portata sullo schermo in una serie di cinque film usciti tra il 2008 e il 2012, che hanno riscosso un enorme successo tra gli adolescenti di tutto il mondo; *The Vampire Diaries* è una serie tv, sempre destinata al pubblico *young adults*, trasmessa tra il 2009 e il 2017.

¹⁶ Cfr. D. Chapaeva, *Vampir*, op. cit., p. 50 e seguenti.

¹⁷ Su come i vampiri, dal folklore, sono penetrati nella letteratura del primo Ottocento russo attraverso la commistione con il modello gotico europeo, cfr. Ju. Dolgich, *Vampir kak personaż russkoj fantastičeskoj literatury načala XIX v.*, in *Vos’maja meždunarodnaja letnjaja škola po russkoj literature. Stat’i i materialy*, Cvelodubovo 2012, pp. 216-226. Sulla ‘trilogia vampiresca’ di Tolstoj, composta da *La famille du vourdalak*, *Upyr* e *Le rendez-vous dans trois cents ans*, cfr. M. Odesskij, *Vampiry v rannej proze A. K. Tolstogo. Opyt postroenija sjužetnoj topiki*, “Voprosy literatury”, 2010, 6, pp. 207-241; E. Nikol’skij, *Obrazy vampirov v povestjach V. I. Dalja i A. K. Tolstogo v kontekste evropejskogo romantizma*, “Studia Humanitatis”, 2016, 1, <<https://st-hum.ru/content/nikolskij-ev-obrazy-vampirov-v-poves-tyah-vi-dalya-i-ak-tolstogo-v-kontekste-evropejskogo-0>> (ultimo accesso: 07.08.2023).

¹⁸ Tra l’altro, in *Upyr* al lettore viene lasciato il beneficio del dubbio circa l’effettiva esistenza della famiglia aristocratica di vampiri, che potrebbe essere anche solo frutto dell’immaginazione (o del delirio) dei personaggi che la vedono come tale. In parte succede la stessa cosa al termine della *Famille du vourdalak*. Richiamando alla mente la disamina del genere fantastico a cura di Tzvetan Todorov, si può parlare anche qui di ‘sospensione del giudizio’ sulla realtà degli avvenimenti narrati (cfr. T. Todorov, *La letteratura fantastica*, Milano

È interessante ricordare che entrambi i testi di Tolstoj sono stati portati sullo schermo nella Russia degli anni Novanta, quando, dopo essere state perlopiù messe al bando in epoca sovietica¹⁹, le storie del terrore hanno ripreso prepotentemente piede nel cinema russo: *P'juščie krov'* [I bevitori di sangue, 1991] di Evgenij Tatarskij, con Marina Vlady nel ruolo della 'matriarca' dell'aristocratica famiglia di vampiri, è un ottimo film in costume che ben rende le atmosfere, a metà strada tra Lermontov e Turgenev, di *Upyr'*; in *Sem'ja vurdalakov* [La famiglia dei vurdalak, 1990] di Igor' Šavlak e Gennadij Klimov²⁰ i registi scelgono invece significativamente di trasferire il soggetto dagli esotici Balcani del Settecento a una più che prosaica provincia russa contemporanea, scenografia prediletta non solo per la già citata *černucha*, ma anche per le prime, riuscite incursioni postsovietiche nell'horror e nel thriller²¹. Le suggestioni gotiche e romantiche vengono bizzarramente accostate a elementi della quotidianità anche in un altro film dei primi anni Novanta, *Vaši pal'cy pachnut ladanom* [Le Vostre dita profumano d'incenso, 1993] di Nikolaj Čiruk, stralunato pastiche comico

sul confuso momento di transizione tra comunismo e capitalismo occidentalizzante, uno dei cui personaggi è lord Archibald, vampiro che non disdegna tutti i sacri crismi del romanzo gotico di marca britannica, ma compare perlopiù sotto le spoglie di un rigoroso e impeccabile cittadino sovietico, l'ingegner Čekrygin. D'altronde, come è stato scritto a proposito delle difficoltà a rendere, in terra russa, il genere horror secondo gli stilemi del cinema occidentale, "Lo stesso concetto di 'spaventoso' nella cultura europea e americana combacia male con la tradizione del fantastico russo, dove col diavolo puoi berti un bicchiere di vino o fare una partita a carte"²².

Vampiry srednej polosy si inserisce quindi in un solco già tracciato in letteratura e nel cinema, e ne sviluppa gli spunti. Va detto che anche gli effetti speciali, nella prima stagione, sono ridotti all'osso, oppure suscitano simpatia anziché terrore, come durante la metamorfosi di nonno Slava in una sorta di *gargoyle* alato, più vicino a una maschera carnevalesca che a una temibile presenza demoniaca; per il resto, la rappresentazione della 'vita da vampiro' in Russia è quanto mai realistica. La 'famiglia patchwork' di cui seguiamo le vicende (non si tratta infatti di veri e propri consanguinei come vorrebbe la tradizione slava dei *vurdalak*²³, ma di vampiri che sono divenuti tali in momenti diversi e per ragioni differenti, come vedremo fra poco) è composta in toto da quella consistente categoria della società russa odierna definita *bjudžetniki*: "Uno studente, un pensionato, un'insegnante, un medico, un investigatore. Uno spaccato sociale completo", spiega la poliziotta Annuška al suo atterrito collega arrivato da Mosca. Per *bjudžetniki* (dal termine *bjudžet*, bilancio statale) si intendono i tanti cittadini impiegati nel settore pubblico (che si tratti appunto di scuole, ospedali, commissariati di polizia, teatri statali...) che percepiscono uno stipendio (o una pensione) proveniente

1995, p. 36 e seguenti.). Inoltre, in questo modo Tolstoj accenna alle mode di un'epoca in cui, nei circoli nobiliari, gli appassionati di storie del terrore ed eventi sovranaturali erano assai numerosi e facilmente suggestionabili, un po' come i followers del vampiro youtuber di *Vampiry srednej polosy* e i membri delle community di 'vampirofili' che imperversano sul web oggi. Per maggiori dettagli cfr. A. Poljakova – O. Fedunina, *Goličeskaja tradicija v proze A. K. Tolstogo (Upyr')*, "Novyj filologičeskij vestnik", 2006, 2, <http://slovorggu.ru/nfv2006_1_2_pdf/05Poljakova_Fedunina.pdf> (ultimo accesso: 09.08.2023).

¹⁹ Una nota eccezione che conferma la regola è *Vij* (1967) di Konstantin Eršov, tratto da Gogol'.

²⁰ Al racconto erano già stati ispirati sia uno degli episodi del film *I tre volti della paura* (1963), diretto dal pioniere dell'horror all'italiana Mario Bava, sia, sempre in Italia, il meno riuscito *La notte dei diavoli* (1972) di Giorgio Ferroni, dove l'azione era stata trasposta negli anni Settanta del Novecento. Vale inoltre la pena ricordare che alla Mostra del Cinema di Venezia 2023 è stato selezionato, nel programma della Settimana della critica, un nuovo adattamento cinematografico del racconto, *Le Vurdalak*, debutto alla regia del performer francese Adrien Beau, che ha invece deciso di rifarsi nuovamente a uno stilizzato Settecento. Non fa testo, invece, l'horror russo *Vurdalaki* (2017) di Sergej Ginzburg, impostato sulla falsariga della già citata saga *Gogol'* (cfr. nota 11): la sua trama ha infatti molto poco a che vedere con l'originale tolstoiano.

²¹ Un'interessante riproposizione russa del giallo italiano alla Dario Argento è ad esempio *Zmeinyj istočnik* [La fonte dei serpenti, 1997] di Nikolaj Lebedev, storia di un serial killer di donne ambientata in un'anonima cittadina, tra istituzioni ancora segnate dagli strascichi sovietici e violenta anarchia tutt'attorno.

²² D. Komm, *Nacional'nye nevrozy i massovaja kult'ura: počemu v Rossii ne priživalos' žanrovoe kino*, "Iskusstvo kino", 25.08.2020, <<https://kinoart.ru/texts/natsionalnye-nevrozy-i-massovaya-kultura-pocemu-v-rossii-ne-prizhivalos-zhanrovoe-kino>> (ultimo accesso: 07.08.2023).

²³ *Vurdalak*, una volta trasformati in morti viventi, 'convertirebbero' i membri della propria famiglia, come avviene anche nel già menzionato racconto di Tolstoj: tradizionalmente ciò può simboleggiare la forza dei legami di sangue che nemmeno la morte può recidere.

dalle casse dello Stato: in *Vampiry srednej polosy*, il pensionato nonno Slava, il medico Jean Ivanovič, la direttrice del teatro scolastico Ol'ga, la poliziotta Annuška e lo studente Ženěk forniscono un gustoso spaccato del microcosmo entro cui si muovono e lavorano, che, sebbene nella serie non vi sia un aperto intento di denuncia sociale, concorre a tratteggiare un affresco della realtà russa del XXI secolo, anzi dello Stato tutt'altro che ben oliato in cui ognuno dei vampiri ha prestato o presta servizio.

Entriamo perciò in un commissariato di polizia, tra maschilismo (Annuška è l'unica donna nel suo ufficio e non è immune a scherzi sessisti, pur sapendo rispondere a tono e tenere testa agli assai meno professionali colleghi uomini), scarsa preparazione sia dei poliziotti di provincia, sia di chi ha fatto carriera (basti ricordare battute mordaci come “Di poliziotti senza testa ne abbiamo già abbastanza anche così” o “I peggiori se ne sono andati a Mosca per la promozione”), sempiterni tendenze a coprire le negligenze locali (per indagare sui misteriosi omicidi che scuotono Smolensk viene affiancato ad Annuška un agente arrivato dalla capitale, e in parte si innesca un meccanismo che può ricordare il *Revisore* gogoliano, dato che il commissario è molto preoccupato dall'eventualità che a Mosca si vengano a sapere le falle del suo comando), e addirittura un suicidio in cella, che sarà messo a tacere come semplice incidente. Non meno evidenti sono le pecche del policlinico di Jean, in cui si accenna a operazioni svoltesi a lume di candela a causa di guasti della corrente elettrica, furti di camici, ambulanze che arrivano “Come minimo 40 minuti dopo [averle chiamate]”, ‘fuori busta’ dati ai medici dai pazienti in segno di ringraziamento per le cure ricevute (il salario di un medico in un ospedale pubblico russo, si sa, è molto magro rispetto agli standard europei), o, ancora, un vecchio archivio di cartelle cliniche che, come viene tristemente constatato, “È bruciato alla russa maniera”. Il ventenne e nativo digitale Ženěk è invece un perfetto prototipo dei giovani russi del presente, venuti al mondo nell'era di Vladimir Putin, ma assolutamente inconfondibili dai loro coetanei a livello globale, con il loro slang non di rado connesso a quell'universo virtuale che bazzicano con

estrema disinvoltura: come già detto, Ženěk fa lo streamer su YouTube e, nello spazio online, il suo essere vampiro si riduce a un fenomeno della cultura pop, fonte di ispirazione per dirette video e feste tematiche in discoteca. Agli antipodi rispetto a Ženěk, in qualità di nume tutelare della famiglia di vampiri, c'è nonno Slava, un arzillo pensionato all'apparenza ultraottantenne che ben riflette, nel modo di fare, nella parlata²⁴, nell'abbigliamento e nell'arredamento di una casa dove il tempo pare essersi fermato²⁵, una generazione reduce dall'esperienza sovietica, che ha fatto e continua a fare dei sacrifici mantenendo però una dignità di fondo che passa anche attraverso la cultura (ad esempio, nonno Slava conosce a memoria *Nido di nobili* di Turgenev e, davanti alla recitazione zoppicante della compagnia teatrale scolastica diretta da Ol'ga, commenta scuotendo la testa: “In passato, non averlo letto era un segno di cattivo gusto”). Nonno Slava, come molti anziani, talvolta rimpiange con una certa ottusità i bei tempi andati e ha qualche difficoltà a capire i giovani, nei cui confronti dimostra un bonario sarcasmo (basti citare la sua battuta: “Presto disimparerete completamente a parlare russo, vittime dello EGÈ che non siete altro!”)²⁶. La simpatia che il personaggio di nonno Slava suscita negli spettatori russi deve molto anche al fatto che lo interpreta Jurij Stojanov, autentico mito dell'infanzia di chiunque sia cresciuto negli anni Novanta: era infatti uno dei volti dello show televisivo *Gorodok* [Cittadina], amatissimo dai bambini all'indomani del crollo dell'URSS.

La galleria dei vampiri, insomma, è un compendio di alcune delle principali istanze della società russa di oggi, e d'altronde anche la Smolensk in cui vivono,

²⁴ Spesso e volentieri nonno Slava, con un buffo contrasto rispetto al linguaggio che usa suo ‘nipote’ Ženěk, inserisce nei propri discorsi espressioni colloquiali ormai in disuso, oppure proverbi e aforistiche perle di saggezza di sua invenzione.

²⁵ Non manca, sugli scaffali del salotto ingombro di armadi a muro in legno cupo e tappeti d'antan, una raccolta delle opere complete di Stalin, che nonno Slava usa però per conservare, all'interno di uno dei volumi, un'ampolla di sangue ‘invecchiato’ come il vino (un'altra delle tante intuizioni comiche e dissacranti della serie).

²⁶ Lo EGÈ (Edinyj Gosudarstvennyj Èksamen [Esame unificato di Stato]) è una prova d'esame cui vengono sottoposti gli alunni russi al termine del loro percorso scolastico. È stato introdotto in tutta la Federazione Russa nel 2009, e la sua struttura ha lasciato e lascia tuttora perplessi molti.

se si prende in prestito l'espressione impiegata da Gogol' per parlare della città del suo *Revisore*, è uno *sbornyj gorod* [città compendio]²⁷, che nella sua conformazione e nelle sue istituzioni può riflettere fedelmente la tipica cittadina provinciale russa in perenne contrasto con lo spazio della capitale, della megalopoli moscovita.

La scelta di Smolensk, però, non è affatto casuale: non siamo infatti in un'anonima 'città di N.' o 'città di ***' come in tanta prosa russa più o meno satirica (e in tanto cinema russo più o meno assimilabile alla *černucha*), ma in un ben preciso centro urbano inquadrato in molteplici panoramiche²⁸, che, oltre a trovarsi nella *srednjaja polosa* di cui si è già detto, ha un significato di non poco peso nella storia della Russia e nella frastagliata delineazione della sua identità. L'antica Smolensk fu infatti, sin dal IX secolo, un nodo strategico al crocevia tra Est e Ovest europeo: centro importante della Rus', per un periodo fu inglobata nel Regno polacco-lituano, poi fu riconquistata dal Principato di Mosca e successivamente annessa alla Rzeczpospolita, per diventare infine uno degli avamposti dei Romanov nel 1654. A queste latitudini marciarono le truppe di Napoleone e si svolsero battaglie sanguinose durante la Seconda guerra mondiale. E sin dal primo episodio scopriamo che i vampiri, non a caso visceralmente affezionati alla propria città, sono legati appunto a una serie di tappe fondamentali della canonica cronologia russa passata per Smolensk²⁹. Il nome completo di nonno Slava è Svjatoslav Vernidubovič Krivič: il suo cognome deriva dalla denominazione di una tribù pagana slavo-orientale, i *kriviči*, primi abitanti di Smolensk

secondo quanto riportato all'inizio della *Cronaca degli anni passati*³⁰, la stessa sede in cui, peraltro, è stata registrata la prima occorrenza del termine *upyr'*, seppur usato con una valenza metaforica³¹. Anche Svjatoslav Vernidubovič ha in realtà oltre mille anni, esattamente come la città di Smolensk: non sappiamo come e quando sia diventato un vampiro, perché le tracce della sua 'conversione', così come le prime tracce della Rus', si perdono in una notte dei tempi sospesa tra realtà e leggenda. Sappiamo però che Svjatoslav Vernidubovič ha trasformato in vampiro Jean, medico militare francese arrivato dalle parti di Smolensk durante le guerre napoleoniche: anziché farlo morire sul campo di battaglia, gli ha dato l'immortalità in cambio del suo aiuto e della sua scienza. Jean Ivanovič si configura così come un simbolo del dottore straniero naturalizzato russo, onnipresente nella Russia ottocentesca e nella sua letteratura, e al contempo del contatto, fatto ora di incontri, ora di scontri, tra Russia e Europa. Inoltre, con il suo fascino da gentiluomo francese d'altri tempi, Jean offre un'ulteriore variazione sul tema del vampiro sensuale e dongiovanni (anche se le sue conquiste paiono perlopiù motivate da un interesse scientifico, visto che mira a testare la possibilità di far nascere un incrocio tra umani e vampiri). Una conferma di ciò è la sua relazione con Ol'ga, in origine contessa Voroncova, *femme fatale* elegante, colta e sofisticata che pare uscita dalla prosa russa di fine Ottocento e, nella migliore tradizione dei soggetti vampireschi di ieri e di oggi, sceglie di diventare vampira in modo da suggellare il suo amore eterno per l'immortale Jean (salvo poi separarsene e intrattenere rapporti al vetriolo che ricordano più

²⁷ Sul concetto di 'città compendio' in Gogol' cfr. Ju. Mann, *La poetica di Gogol'*, Roma 2014, p. 179 e seguenti.

²⁸ Non si contano le sequenze in cui, a volo d'uccello e da diverse prospettive, si vedono i monumenti-simbolo di Smolensk, come il Cremlino locale e la cattedrale dell'Assunzione che sovrasta il centro storico.

²⁹ A tal proposito è interessante menzionare l'unico racconto sovietico di una certa notorietà che affronti la tematica dei vampiri, *Vurdalak iz Zaozernogo* [Il vurdalak di Zaozernyj, 1966] di Aleksandr Šejnin, dove, al di là della spiegazione razionale dei fenomeni occulti che si verificano (imprescindibile secondo i dettami dell'epoca), la provincia di Volgograd dove si svolge la vicenda è permeata di memoria storica. Per maggiori dettagli cfr. M. Klimin, *Sovestkij vampir ili vurdalak iz Zaozernogo*, "Sygma", 28.05.2015, <<https://syg.ma/@myi-asis/sovietskii-vampir-ili-vurdalak-iz-zaozernogho>> (ultimo accesso: 16.08.2023).

³⁰ "[...] i *kriviči*, stanziati vicino alle sorgenti del Volga, della Dvina e del Dnipro, e la loro città è Smolensk; proprio lì si trovano i *kriviči*", *Pamjatniki literatury drevnej Rusi. XI-načalo XII veka*, Moskva 1978, p. 28. Tra l'altro, ancora oggi in lettone i russi nel loro complesso vengono identificati con il sostantivo *krievs*, che rimanda proprio a quella tribù stanziata non lontano dal Baltico.

³¹ "The first occurrence of the word in writing is attested in 1047 in a text from the Russian Primary Chronicles in reference to a prince from the Russian town of Novgorod as 'upyr' likhij', or 'wicked vampire'", T. Garza, *From Russia with Blood: Imagining the Vampire in Contemporary Russian Popular Culture*, in *The Universal Vampire*, op. cit., p. 195. Va detto che la tendenza a definire metaforicamente *upyri* o *krovopijcy* [bevitori di sangue] i detentori del potere autoritari e violenti è molto in auge ancora oggi.

una coppia divorziata di oggi). Come coordinatrice del teatro scolastico, Ol'ga mette in scena i classici russi dell'Ottocento, mantenendo sempre vivo il legame con il contesto culturale da cui proviene. Annuška, da parte sua, era una combattente dell'Armata Rossa impegnata nella liberazione di Smolensk durante la Seconda guerra mondiale, l'altra 'guerra patriottica' dopo le campagne contro Napoleone in cui era stato coinvolto Jean. Anche in questo caso, nonno Slava ha impedito che Annuška soccombesse nella guerriglia urbana della Smolensk occupata dai nazisti: le ha dunque donato la vita eterna perché potesse portare a termine il proprio compito e continuare a darsi da fare in seguito, con un'onestà e una sete di giustizia che, come abbiamo già visto, distinguono la poliziotta vampira dai suoi colleghi uomini e umani³². L'unico a essersi trasformato in vampiro in modo fortuito, in seguito a un incidente, è Ženěk, investito da una *maršrutka* [minibus] con a bordo nonno Slava: il ragazzo del Duemila viene però subito 'adottato' di buon grado dagli altri vampiri, che accolgono così il primo membro della famiglia nativo del secolo attualmente in corso.

Negli onesti vampiri Krivič, che non sono divenuti tali perché peccatori, suicidi o posseduti dal maligno come in certo folklore delle origini, è dunque concentrata una sintesi non solo della società russa contemporanea, ma anche di secoli di storia trascorsi a Smolensk, di cui ciascun vampiro conserva la memoria, a mo' di spirito protettore della città: è questo che li accomuna, e non il fatto di essere effettivamente consanguinei. D'altro canto, se alla base delle credenze popolari relative ai vampiri c'è spesso l'idea di un parente defunto che di notte riprende vita e torna dalla sua famiglia, i Krivič potrebbero essere considerati i parenti, o meglio gli avi, dell'intera Smolensk, e per traslato dell'intera Russia. Attraverso l'esperienza dei vampiri e i numerosi flashback in cui viene rivelato il loro passato, nella serie si dà forma a una peculiare *letopis'*, una cronaca della storia della città, ora tragica, ora comica, ora orrificica, che

allo stesso tempo cattura anche delle costanti della quotidianità e della mentalità russa, un po' come avveniva nella *Istorija odnogo goroda* [Storia di una città, 1870] di Michail Saltykov-Ščedrin, il cui intento satirico e polemico nella stilizzazione degli annali di un'immaginaria ma prototipica città russa (Glupov, da *glupyy* [sciocco]), con tanto di apocalissi finale, era però molto più netto. La satira racchiusa in *Vampiry srednej polosy* è invece pacata, il che permette, a fine visione, di trarre determinate conclusioni.

A tal proposito è innanzitutto il caso di precisare che un titolo come *Vampiry srednej polosy*, a parte i sottotesti culturali già esaminati, strizza chiaramente l'occhio a una *sovremennaja skazka* [fiaba contemporanea] pubblicata nel 1991 da Viktor Pelevin e denominata in origine *Vervolki srednej polosy* [I licantropi della Russia centro-occidentale]³³. Per identificare un'altra creatura topica dell'horror mondiale, l'autore cardine della prosa postmodernista russa usa volutamente un neologismo, *vervolk*, in cui sono fuse radici germaniche e slave (al posto del termine russo *oboroten'* e del puro germanismo *vervol'f*), in modo da sottolineare ancora una volta il contatto tra Russia e Occidente, con tutte le sue asperità e contraddizioni: una questione di scottante attualità alla vigilia del crollo dell'URSS, che come sappiamo Pelevin avrebbe sviscerato nelle sue opere successive. Nel breve racconto, in cui Pelevin gioca esplicitamente con i luoghi comuni della fiaba, si svolge il processo di iniziazione di un ragazzo che, nella periferia moscovita d'inizio anni Novanta, si imbatte in un gruppo di licantropi e scopre di essere lui stesso uno di loro, trovando, tra queste ibride creature in realtà meno mostruose della gente comune, il proprio posto nel mondo³⁴. Anche i vam-

³² L'algida Annuška fa da contrappeso alla vamp Ol'ga, ma anche nel suo caso non manca la linea narrativa amorosa: il suo rapporto con il collega arrivato da Mosca fa il verso alle tipiche traversie sia della coppia umano-vampiro, sia di quella formata da due agenti che indagano sullo stesso caso nel genere giallo e poliziesco.

³³ V. Pelevin, *Vervolki srednej polosy*, in *NF: Sbornik naučnoj fantastiki*, XXXV, Moskva 1991, pp. 165-189. Nelle edizioni successive alla prima (a partire dalla raccolta di racconti V. Pelevin, *Sinij Fonar'*, Moskva 1992, pp. 46-71), il titolo sarebbe stato modificato in *Problema vervolka v srednej polose* [Il problema del licantropo nella Russia centro-occidentale].

³⁴ Parla da sé questo scambio di battute tra il protagonista e il capobranco dei licantropi nel finale del racconto: "Vuoi chiedermi qualcosa?" "Chi sono veramente i licantropi?". Il capobranco lo guardò attentamente negli occhi e digrignò i denti: "E chi sono veramente gli umani?", V. Pelevin, *Vervolki srednej polosy*, op. cit., p. 188.

piri della serie (per cui il prestito straniero *vampir* viene tra l'altro preferito ai sostantivi della tradizione slava *upyr'* o *vurdalak*) sono decisamente più innocui della gente comune, oltre a ispirare maggiore simpatia e fiducia. In *Vampiry srednej polosy* trova quindi ampio spazio la *vexata quaestio* sull'interazione e la possibile convivenza tra vampiri e umani nel mondo moderno, centrale per tutto il filone vampiresco 2.0 inaugurato a partire dagli spunti dell'innovativo *Interview with the Vampire* (1976) di Anne Rice e dedicato perlopiù alla socializzazione dei bevitori di sangue tra gli esseri umani, anche con i risvolti sentimentali del caso. A parte le già citate epopee *Twilight* e *The Vampire Diaries*, dove i vampiri occupano un ruolo chiave, passando dallo status di signori del male a quello di icone glamour più ammirate che temute dagli umani, si pensi anche alla fortunatissima serie tv *True Blood* (2008-2014), dove il fattore scatenante della vicenda è l'amore impossibile fra un vampiro e un'umana in una provincia americana conservatrice e sopraffatta dai pregiudizi, dunque restia ad accettare fino in fondo un'ulteriore categoria di 'diverso'.

I Krivič di Smolensk non sono dei marginali come i vampiri di *True Blood*, ma nemmeno la manifestazione di un'ideale di sovrumana perfezione come quelli di *Twilight*. Non rappresentano una banda di criminali come i vampiri mafiosi vagamente tarantini che si spartiscono le sfere di influenza nel livido Far West delle periferie russe in un altro interessante film dei magmatici anni Novanta, *Upyr'* (1997) di Sergej Vinokurov, uscito nello stesso anno del celeberrimo gangster movie *Brat* [Fratello] di Aleksej Balabanov³⁵; né tantomeno abbiamo a che fare con una élite di iniziati capaci di esercitare un'influenza decisiva sugli umani, come in *Ampir V* [Empire V, 2006] del già menzionato Pelevin³⁶. Siamo piuttosto

distanti anche dal modello tracciato nel celebre ciclo fantasy-thriller dei *Dozory* [I guardiani]³⁷ di Sergej Luk'janenko, dove i vampiri appartengono a una specifica casta all'interno di una gerarchia di *inye* [altri], di creature sia benigne che maligne dai poteri straordinari, anche se le loro relazioni reciproche e i loro rapporti con gli umani sono regolamentati da una serie di norme e licenze in modo da garantire l'equilibrio tra Bene e Male. Nei blockbuster tratti dai primi due romanzi del ciclo e ambientati nella Mosca contemporanea, *Nočnoj dozor* [I guardiani della notte, 2004] e *Dnevnoj dozor* [I guardiani del giorno, 2006] di Timur Bekmambetov, tra i vampiri che più risvegliano l'empatia degli spettatori ci sono i membri della famiglia Sauškin, che non soccombono al desiderio di compiere il male e imporre la propria eccezionalità rispetto agli umani e agli altri *inye*. Questi ultimi elementi (le norme concordate con gli umani, il rifiuto di alcuni vampiri a ergersi a potenza delle tenebre) si ritrovano, variati, anche in *Vampiry srednej polosy*.

Ben lungi dal compiere azioni malvage fini a sé stesse come i vampiri gotici e alcuni loro pronipoti contemporanei, i Krivič custodiscono la memoria di Smolensk e contribuiscono all'esistenza presente e futura della città e dei suoi abitanti. Come ha affermato l'attore Jurij Stojanov parlando di Svjatoslav Vernidubovič, "In realtà il compito prioritario di questo personaggio e della sua famiglia è proteggere gli abitanti di Smolensk da tutti i mali o, perlomeno, edulcorare questi mali ed essere in qualche modo d'aiuto"³⁸. I vampiri 'socializzati' di Smolensk, co-

nei confronti dell'establishment russo dopo l'inizio della guerra su larga scala in Ucraina. La prima è stata così posticipata a data da destinarsi, ma nel frattempo, nell'estate del 2023, i diritti di *Ampir V* sono stati acquistati da un distributore internazionale e il film ha potuto essere proiettato all'estero.

³⁵ Nella colonna sonora di *Brat* rientra peraltro una canzone del gruppo rock Nautilus Pompilius intitolata *Nežnyj vampir* [Il tenero vampiro], il cui testo fa intuire che i vampiri sono il male minore nel contesto di criminalità e violenza che vediamo anche nei film.

³⁶ Una sorta di sequel di questo romanzo peleviniano è *Bëtman Apollo* [Batman Apollo, 2013]. Anche da *Ampir V* è stato tratto un film molto atteso del regista Viktor Ginzburg, che sarebbe dovuto uscire nelle sale russe nel marzo 2022, ma non ha ricevuto il necessario permesso ministeriale, forse perché nel cast figura il famoso rapper Miron Fëdorov (in arte Oxxxymiron), estremamente critico

³⁷ La serie in questione, pubblicata in Italia come *Ciclo dei guardiani* tra il 2007 e il 2015, comprende sei romanzi redatti tra il 1999 e il 2014. Sul concetto alla base del ciclo cfr. D. Chapaeva, *Goličeskoe obščestvo: morfologija košmara*, Moskva 2008, pp. 35-38; per una serie di approfondimenti sul ciclo e sui film che ne sono stati tratti, oltre che sulle loro ripercussioni nella cultura popolare, si veda la miscellanea *Dozor kak simptom: kul'turologičeskij sbornik*, Moskva 2006.

³⁸ N. Gredina – Ju. Stojanov, *Jumor vysekaetsja*, op. cit., <<https://meduza.io/feature/2021/03/11/yumor-vysekaetsya-iz-kakoyto-bedy>> (ultimo accesso: 04.08.2023).

me altri loro omologhi 2.0³⁹, si cibano solo di ciò che gli viene gentilmente fornito dai donatori di sangue all'ospedale, anche perché si sono impegnati da secoli a coesistere con gli umani senza macchiarsi di alcun assassinio: nel 1749 è stato infatti stipulato da Svjatoslav Vernidubovič il patto per 'la pace e l'equilibrio', i cui garanti, da parte umana, sono i *chraniteli*, i 'custodi', di fatto una branca dell'amministrazione comunale di Smolensk guidata, nella prima stagione della serie, dalla tetragona funzionaria Irina Vital'evna. D'altronde, i vampiri sono tutti dei *bjudžetniki*, dei 'servitori dello Stato': quegli stessi *bjudžetniki* che nella Russia di Putin hanno trovato un loro *modus vivendi* nell'interazione con i vertici, in una dinamica di *do ut des* che l'antropologo Dmitrij Dubrovskij ha riassunto con la lapidaria frase "Io non tocco te, e tu non tocchi me"⁴⁰. Chi lavora ai piani medio-bassi degli enti di Stato gode infatti di determinate garanzie, percepisce stipendi stabili (seppur relativamente bassi), in linea di massima può condurre la propria esistenza individuale con maggiore libertà rispetto ai tempi sovietici e non essere 'toccato' in profondità dalle scelte del governo⁴¹, a patto però di non 'toccare' l'establishment, cioè di non mettere in discussione la verticale del potere e di agire comunque entro i limiti imposti dall'alto, specie per quanto riguarda l'attivismo politico, l'associazionismo e in generale le iniziative dal basso. Rassegnati a non poter cambiare in profondità l'assetto di uno Stato accentratore e autoritario senza ricorrere alla violenza, molti cittadini hanno optato per l'applicazione della cosiddetta *teorija malych del* [teoria dei piccoli gesti], cercando di dare un contributo utile al benessere del prossimo senza però oltrepassare i paletti delle libertà concesse. Nella

serie vediamo come Annuška, Jean e Ol'ga fanno onestamente il proprio mestiere; una delle frasi che meglio connotano nonno Slava è: "È già da mille anni che sono una bestia. A volte ho solo voglia di essere umano". Il capofamiglia dei Krivič si interessa delle condizioni di chi vive nel suo fatiscente quartiere, in primo luogo degli anziani lasciati a sé stessi, e si adopera in favore degli umili. Basti pensare alla sua decisione di curare, con l'unica provetta disponibile di un farmaco miracoloso inventato da Jean, non Irina Vital'evna, malata terminale, ma un anziano pensionato come lui, rinchiuso in manicomio in epoca sovietica perché aveva intuito la presenza dei vampiri a Smolensk, che doveva invece restare, secondo i patti, top secret. Quando dice a Irina Vital'evna che il pensionato era "un uomo che per colpa nostra non ha vissuto, ma è solo esistito", nonno Slava sembra anche prendere coscienza dei soprusi insiti nel passato russo e sovietico, rimandando a un'altra annosa problematica dibattuta nella società civile, ovvero il riconoscimento delle responsabilità collettive per crimini spesso attribuiti unicamente ai dittatori di turno.

Nel momento in cui vengono ingiustamente sospettati di aver violato i termini del patto uccidendo alcuni umani, nonno Slava e gli altri Krivič si rivelano a maggior ragione più vittime che carnefici, assumendo le fattezze del *malen'kij čelovek* [piccolo uomo] della tradizione letteraria russa, quando cercano inutilmente di dimostrare la propria innocenza e far valere i propri diritti conservando al contempo 'la pace e l'equilibrio'. A un certo punto nonno Slava arriva a parafrasare emblematicamente una citazione dal sequel del già menzionato *Brat* ("La forza sta nella verità: chi è in possesso della verità è anche il più forte")⁴², divenuta proverbiale e non di rado strumentalizzata dai vertici russi per giustificare le proprie azioni: "La verità è dalla nostra parte, ma la forza è dalla loro", commenta nonno Slava, sottintendendo lo strapotere di *chraniteli* avvezzi, in modo non dissimile dalle teste di cuoio alle

³⁹ Per esempio, in *Twilight*, *The Vampire Diaries* o *True Blood* i vampiri preferivano cibarsi ora di sangue di donatori, ora di sangue animale, ora di un plasma chimico, il che facilitava la loro integrazione nell'ambiente umano.

⁴⁰ Ćir. N. Kondraševa, *Bjudžetniki*, "Signal", <<https://us10.campaign-archive.com/?u=ff4a009ba1f59d865f0301f85&id=16ae2aa8a6>> (ultimo accesso: 11.08.2023); I. Tumakova – D. Dubrovskij, *Banal'nost' zla*, "Novaja Gazeta", 01.07.2020, <<https://novaya-gazeta.ru/articles/2020/07/01/86100-banalnost-zla>> (ultimo accesso: 11.08.2023).

⁴¹ Perlomeno così era, in linea di massima, prima dell'invasione su larga scala dell'Ucraina del febbraio 2022 e della cosiddetta 'mobilitazione parziale' del settembre 2022.

⁴² Questa frase, in *Brat 2* (2000) viene significativamente rivolta da un russo a un americano, e negli ultimi anni è diventata uno slogan del putinismo attraverso cui si insiste su una presunta superiorità morale della Russia.

manifestazioni di piazza, a usare maniere forti e pistole taser. Contro di loro, l'essere nel giusto dei vampiri e persino i superpoteri nulla possono: Ženěk sarà infatti condannato a morte e decapitato senza pietà⁴³.

Il polo opposto rispetto ai Krivič è il vero colpevole degli omicidi di Smolensk: Klim, rivale secolare di Svjatoslav Vernidubovič che a suo tempo si era opposto all'accordo con i *chraniteli* e, risvegliato accidentalmente dal suo sonno eterno, inizia ad ammazzare umani e a nutrirsi, coltivando l'ambizione di assurgere a padrone del mondo intero. Klim, con il suo carisma dark, richiama il canonico personaggio del vampiro *villain* e irriducibile all'integrazione nella comunità umana, spesso presente nelle varie saghe del XXI secolo, ma allo stesso tempo evoca una forza ctonia e incontrollabile sepolta nelle viscere della *srednjaja polosa* (forse la 'pancia' del paese?), che da un momento all'altro potrebbe deflagrare con esiti ignoti. Irina Vital'evna si lascia dapprima blandire dalle promesse di immortalità di Klim, salvo poi comprenderne la pericolosità e contribuire alla sua sconfitta, riconciliandosi coi Krivič. Stando a quanto si evince dall'epilogo della prima stagione, però, i Krivič non avranno vita facile col figlio della funzionaria e suo successore a capo dei *chraniteli*, che per garantire 'la pace e l'equilibrio' ha tutta l'aria di voler ricorrere al 'pugno di ferro' in misura anche più risoluta di sua madre. Ma la scelta di un pacifico compromesso (o forse della tanto agognata *stabil'nost'* [stabilità]?) da parte dei vampiri-*bjudžetniki* di Smolensk sembra comunque fuor di dubbio: nessun atto violento, nessuna rivoluzione.

Alla prima stagione di *Vampiry srednej polosy*, tra il 2021 e il 2022, hanno fatto seguito altre due serie tv russe in cui la parte del leone è appannaggio dei vampiri⁴⁴: *Piščeblok* [La mensa] di Svjatoslav Pod-

gaevskij, ispirato all'omonimo romanzo di Aleksej Ivanov⁴⁵, e *Karamora*⁴⁶ di Danila Kozlovskij. Anche qui la prospettiva storica ha un peso non indifferente: *Piščeblok* è ambientato nella tarda e ormai asfittica epoca sovietica, durante le Olimpiadi del 1980; *Karamora* negli ultimi anni di esistenza dell'Impero russo, con qualche incursione nella *alternate history*. Va detto che in ambo i casi viene a mancare l'intrigante commistione di generi di *Vampiry srednej polosy*, e nonostante lo sfondo autoctono, peraltro rappresentato con meno autenticità rispetto a quella sorta di 'enciclopedia della vita russa' contemporanea redatta a Smolensk⁴⁷, vengono perlopiù riprodotti i tradizionali stilemi dell'horror gotico⁴⁸. Inoltre, i bevitori di sangue qui sono i detentori del potere e i burattinai dello Stato russo (o sovietico): in *Karamora* vediamo una setta di eminenze grigie, una specie di *deep state* vicino alla corte degli Zar⁴⁹; in *Piščeblok* il signore del male è un mostro che si palesa nelle vesti di rispettabile veterano della guerra civile del 1918-1922, dunque a suo modo di 'padre fondatore' dell'Unione Sovietica e di testimone dei suoi trascorsi cruenti. Chiamato *stratilat* (dal greco *stratēlatēs* [comandante]), egli morde il collo dei

⁴⁵ Per maggiori dettagli su questo bestseller del 2018, firmato da uno degli autori più interessanti della narrativa russa di oggi, cfr. D. Kulikova, *Vampiry A. V. Ivanova v svete gotičeskoj tradicii russkoj literatury*, "Litera", 2021, 6, pp. 98-107, e la bibliografia indicata nell'articolo.

⁴⁶ In russo la *karamora* è un tipo di zanzara, dunque una creatura che succhia sangue.

⁴⁷ Se sia *Karamora* che *Piščeblok* potrebbero essere tranquillamente 'esportati', dal momento che fanno in parte leva su un'immagine della Russia zarista e dell'Unione Sovietica comprensibile anche per un pubblico straniero di non specialisti, *Vampiry srednej polosy* è di ardua fruizione per chi non abbia toccato con mano la vita in Russia, oltre che difficilmente traducibile, visto che nella sceneggiatura si alternano non solo molteplici registri linguistici, ma anche numerose espressioni culturalmente connotate.

⁴⁸ Le atmosfere gotiche, va da sé, ben si sposano con l'ambientazione *belle époque* di *Karamora*, al di là delle strizzate d'occhio al presente (le tenzoni tra i poeti pietroburghesi nello stile della *rap battle*, ecc.); in *Piščeblok* i realia tardo-sovietici vengono sottoposti a un processo di estetizzazione a tratti nostalgica, analogamente agli anni Ottanta reaganiani nella serie tv americana *Stranger Things* (2016-oggi), con cui *Piščeblok* ha non poco in comune.

⁴⁹ Non sarà superfluo ricordare che, stando al canovaccio originario, in *Karamora* i vampiri erano tutti i potenti della Terra d'inizio Novecento, Romanov compresi. Dopo le proteste di alcuni attivisti ortodossi (non dimentichiamo che oggi la famiglia di Nicola II è annoverata tra i santi venerati in Russia), gli sceneggiatori hanno però deciso di limitarsi a raffigurare come vampiri solo alcuni esponenti della nobiltà e dell'élite politica.

⁴³ Il fatto che a essere giustiziato, senza che vi siano autentiche prove della sua colpevolezza, sia il più giovane e vivace componente della famiglia di vampiri, potrebbe addirittura far pensare alla metafora di un potere vecchio e sclerotizzato che abortisce assurdamente le proprie energie migliori, privandole del loro futuro in nome di leggi draconiane applicate alla lettera.

⁴⁴ Un confronto tra le tre serie cfr. E. Nagaeva, *Tysjačeletnee carstvo: istoričeskaja politika v rossijskich serialach o vampirach*, "Šagi/Steps", 2023, 1, pp. 47-64.

giovani pionieri trasformandoli in automi passivi e facilmente pilotabili. Ma il particolare più interessante che accomuna *Karamora* e *Piščeblok* è il fatto che i tentativi, da parte di un anarchico dal nome di battaglia di *Karamora* nel primo caso, e di un pioniere *outsider* nell'altro, di debellare un sistema controllato dal maligno sembrano destinati a fallire: "A essere messa in dubbio non è solo la legittimità del potere, ma anche quella della lotta contro di esso"⁵⁰. In ultima analisi, l'idea fatalistica che traspare è che, per quanto mostruoso e 'vampiresco' possa essere il potere, lo *status quo* è preferibile a una radicale rivoluzione che lo estirpi fino in fondo. Il sovversivo *Karamora* attraversa una spirale di violenza che lo conduce alla follia; il pioniere dall'acuminato senso critico Valerka Lagunov salva i suoi amici, ma al prezzo di immolarsi e prendere lui stesso il posto dello *stratilat* e vampiro supremo: nelle due serie, ambientate entrambe alla vigilia di sconvolgimenti storici, Nicola II potrebbe continuare a regnare, e l'Unione Sovietica a esistere.

I vampiri di Smolensk, da parte loro, non detengono il dominio, ma comunque scendono a patti con il potere, perché nella *srednjaja polosa* e nella sua storia non paiono esserci altre strade percorribili. E lo fanno in un momento che, anche se il regista e lo sceneggiatore della serie non potevano saperlo, se osservato in un'ottica retrospettiva si rivela anch'esso prossimo ai nuovi sconvolgimenti che hanno scosso (e stanno tuttora scuotendo) la Russia e il mondo. A posteriori, molti potrebbero tacciare la simbolica famiglia Krivič di quel conformismo che nell'ultimo paio di decenni ha portato ampie fasce della popolazione russa (in primo luogo appartenente al ceto medio e appunto ai *bjudžetniki*), seppur con le migliori intenzioni, a concentrarsi solo sulla propria sfera privata, ignorando troppo a lungo la violazione sempre più palese dei diritti umani e la deriva sciovinista e aggressiva del Cremlino. Ma l'empatia che i vampiri di Smolensk dimostrano dalla prima all'ultima puntata lascia almeno sperare che questo processo involutivo non sia irreversibile e che, nella società russa degli anni Venti del XXI secolo, alla 'teoria dei piccoli gesti' vada a aggiungersi anche

un più incisivo senso civico. La *srednjaja polosa* dei licantropi di Pelevin stava a indicare anche la *seredina puti*, il 'mezzo del cammin' della vita di un protagonista al centro di un percorso di costruzione positiva del sé: lo spettatore di *Vampiry srednej polosy* non può che augurare lo stesso agli abitanti di Smolensk e di tutta la Russia, umani, *upyri* o *urdalaki* che siano. D'altronde, se anche fosse vero che, come recita una massima attribuita a Kornej Čukovskij, "In Russia bisogna vivere a lungo" per vedere i risultati tangibili delle proprie azioni, la vita eterna dei Krivič dovrebbe poter bastare allo scopo.

www.esamizdat.it ◇ F. Lazzarin, *Vita da vampiro nella 'città di N'.* La serie tv russa *Vampiry srednej polosy* tra (sopran)naturalismo e transfer culturale ◇ eSamizdat 2023 (XVI), pp. 135-147.

⁵⁰ E. Nagaeva, *Tysjačeleetnee carstvo*, op. cit., p. 55.

◇ *Living as a Vampire in the City of N. The TV Series Central Russia's Vampires Between (Super)naturalism and Cultural Transfer* ◇

Francesca Lazzarin

Abstract

In this paper we provide an analysis of the first season of the TV series *Central Russia's Vampires*, which was a great success in Russia at the beginning of 2021, both for audiences and critics. In particular, the series will be compared with other products of the horror and fantasy genres that were devoted to vampires in Russian and Western literature and cinema. In addition, its similarity to a certain tradition of Russian magic realism and grotesque will be emphasized, with a special focus on the role of the city of Smolensk and its history. Our aim is to show that *Central Russia's Vampires*, thanks to its cultural references and its hybridity of drama and comedy, is a faithful mirror of Russian society and mentality at the turn of the 2010s and 2020s.

Keywords

Russia, XXI Century, TV Series, Horror, Fantasy, Magic Realism, Vampires, Smolensk..

Author

Francesca Lazzarin completed a PhD in Slavic Studies at the University of Padua in 2012. From 2012 till 2020 she lived in Moscow, where she worked at the Higher School of Economics and the Gorky Literature Institute. She is currently a Research Fellow in Russian Literature at the University of Udine.

Publishing rights

This work is licensed under **CC BY-SA 4.0**



© (2023) Francesca Lazzarin

◇ ISSN 1723-4042 ◇